Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

ESMERALDA

BALLO IN CINQUE PARTI

DI

GIULIO PERROT

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro della Società in Bergamo

Per la Fiera 1853.

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24281

PERSONAGGI		ATTORI
LA ESMERALDA	sig.ª	*Boschetti Amina*
FEBO DI CHATEAUPER, capitano	sig.	*N. N.*
CLAUDIO FROLLO, perito alchimista	sig.	*Ghedini Federico*
PIETRO GRINGOIRE, povero poeta	sig.	*Gabrielli Luigi*
QUASIMODO, campanaro di Nostra Donna, e famigliare di Febo .	sig.	*Moschini Michele*
FIORDALISO, fidanzata di Febo . .	sig.ª	*Figini Leopoldina*
ALOISA DI GAUDELAURIER, sua madre	sig.ª	*N. N.*
BÉRANGÉRE, amiche di Fiordaliso	sig.ª	*N. N.*
DIANA, amiche di Fiordaliso	sig.ª	*N. N.*
CLOPIN TROUILLEFOU, capo dei *Truands*	sig.	*Palladino Andrea*

Popolo - *Truands* e Mendicanti - Arcieri - Dame - Signori, ecc., ecc., ecc.

La scena è a Parigi nel 1482.

L A

ESMERALDA

BALLO IN CINQUE PARTI

DI

GIULIO PERROT

PERSONAGGI		ATTORI
LA ESMERALDA	sig.ª	*Boschetti Amina*
FEBO DI CHATEAUPER, capitano	sig.	*N. N.*
CLAUDIO FROLLO, perito alchimista	sig.	*Ghedini Federico*
PIETRO GRINGOIRE, povero poeta	sig.	*Gabrielli Luigi*
QUASIMODO, campanaro di Nostra Donna, e famigliare di Febo .	sig.	*Moschini Michele*
FIORDALISO, fidanzata di Febo . .	sig.ª	*Figini Leopoldina*
ALOISA DI GAUDELAURIER, sua madre	sig.ª	*N. N.*
BÉRANGÉRE, amiche di Fiordaliso	sig.ª	*N. N.*
DIANA, amiche di Fiordaliso	sig.ª	*N. N.*
CLOPIN TROUILLEFOU, capo dei *Truands*	sig.	*Palladino Andrea*

Popolo - *Truands* e Mendicanti - Arcieri - Dame - Signori, ecc., ecc., ecc.

La scena è a Parigi nel 1482.

PARTE PRIMA.

Una piazzetta all' entrata della corte dei miracoli; il sole è al suo tramonto.

Fra i *Truands*, dei quali Clopin Trouillefou, loro capo, giunse a calmare le insorte contese, arriva disgraziatamente il povero poeta Pietro Gringoire che trovandosi senza danaro è condannato alla corda. - Per buona ventura Clopin si risovviene della legge zingaresca, che proibisce di sacrificare un uomo qualunque, senza prima domandare se qualche donna della turba lo voglia per sè (1). Ma l'esperimento torna a vuoto, ond'è che Gringoire deve essere assolutamente sacrificato. - Un improvviso rumore è nunzio dell' arrivo della Esmeralda, la quale giunge festosamente fra suoi compagni, seguita nascostamente da Claudio Frollo. La di lei venuta fa dimenticare per pochi istanti il disgraziato poeta, che approfittando della confusione cagionata dalla di lei presenza, e mentre ciascuno si affaccenda intorno ad essa, tenta fuggire; ma veduto da Clopin è ruvidamente respinto nel cerchio dei *Truands*, e va a cadere ai piedi della zingarella. - Udito il destino riserbato a Gringoire, e mal credendovi, fassi a chiedere con gravità a Clopin:

— Voi volete uccidere quest' uomo?

— Sì, risponde Clopin; a meno che' tu non voglia prenderlo per marito.

— Prenderlo per marito? Io?

Gringoire interroga con avido e timoroso sguardo i sentimenti della giovinetta, che vede con ispavento esitante, ma vinta finalmente Esmeralda dall' aspetto compassionevole del povero paziente fa l' abituale sua smorfia col labbro inferiore; poi con un tuono di indifferenza dice:

— Lo prendo. -

A questo inaspettato consentimento Gringoire si rialza pienamente felice. - Viene arrecata una brocca di creta che la zingara porge a Gringoire dicendogli:

— Gettatela a terra.

(1) Questa legge per quanto bizzarra ella possa sembrare, è anche oggi giorno scritta tal quale nell' antica legislazione inglese.
Buring ton's observations.

La brocca si rompe.

— Fratello, dice loro Clopin imponendo le mani sulla fronte d'entrambi, ella è tua moglie. - Sorella, egli è tuo marito - andate! -

Danzasi in onore di questo nuovo e bizzarro matrimonio. - La Esmeralda si unisce ai giuochi coll' attraente sua grazia, e scherzando, accostasi a Gringoire ch' ella provoca con civetteria e garbo gentile. - Questi, soggiogato dalle attrattive e dagli eccitamenti della bella figlia d' Egitto, si slancia sulle di lei orme e danzano insieme un passo caratteristico (La *Truandaise*) nel quale la scaltra giovinetta fa passare il suo compagno dalla speranza alla pena, eccitandone i desiderii, e sottraendosi destramente perchè non siano appagati. - Durante questo passo Claudio Frollo ha divorato dello sguardo la seducente danzatrice, ed ha tentato a varie riprese di accostarsele per parlare: ed ogni volta ella si è allontanata con ispavento, come se il di lui sguardo esercitasse su lei una penosa influenza. - La danza si fa generale e fragorosa, e viene interrotta dallo squillo di una campana che batte l' ora del coprifuoco.

Ben presto la pattuglia s' inoltra e fa sgombrare la piazza. - I *Truands* si allontanano per varie parti e rientrano nei propri casolari. La Esmeralda, seguita della sua capra, si allontana con gli altri conducendo seco Gringoire; ma alcuni *Truands*, dietro l'ordine di Clopin, lo circondano e lo conducono invece con loro. - La piazza rimane deserta. - Un sol uomo per altro non ha abbandonato il suo posto: è Claudio Frollo in preda a tutta la violenza di un'indomabile passione; egli deplora la fatale attraenza che lo tiene invincibilmente aggiogato ai passi della Esmeralda. E nell' impotenza in cui trovasi di strappar dal suo cuore quest' amore che fa il tormento della sua vita, impreca orribilmente al suo perverso destino. - Egli è raggiunto da Clopin Trouillefou a cui dice:

— Più che giammai adoro questa giovane zingara, per cui è mestieri ch' ella mi appartenga in questa notte medesima.

— Padrone, gli risponde Clopin, ora ve lo mando, ed ella traverserà questo luogo.

Claudio accenna al miserabile di allontanarsi dopo di avergli data una borsa di danaro - quindi muove verso il fondo e chiama qualcuno. -

Arriva Quasimodo, ed accostasi lentamente al suo padrone, colla paurosa sommissione del cane. - Frollo gl' indica la parte per la quale Esmeralda si è precedentemente allontanata, e gli

fa intendere ch' egli deve rapirla. - Odesi un leggero accorrer di passi, si traggono in disparte, e la Esmeralda si avanza. - Frollo e Quasimodo precipitansi ad un tratto su di lei per impadronirsene, e stanno in procinto di trionfare della giovinetta, quando sentesi avanzar nuovamente la pattuglia. - Temendo Frollo di essere sorpreso, lascia la Esmeralda fra le braccia di Quasimodo e fugge. Febo fa inseguire il fuggitivo ed arrestar Quasimodo, che vien tosto preso e legato. - La Esmeralda si getta ai piedi del capitano e ringrazia con tutta l' espansione dell' anima il suo liberatore. Febo contempla con entusiasmo la giovinetta e meravigliasi ch' ella si azzardi andarsene sola di notte per le vie, esposta ai tentativi di vili rapitori.

— Che volete, signore? gli risponde la giovinetta: non avendo mai conosciuta mia madre, io vivo sola nel mondo. - Ballo sulle pubbliche vie, come a Dio piace, per guadagnarmi una meschina esistenza; e volgo ogni sera la mia preghiera al cielo per ringraziarlo del bene che mi ha mandato.

Febo sentesi commosso all' ingenuo racconto della giovinetta. Le si avvicina, la cinge delle braccia e la contempla con tenero interesse. - La Esmeralda abbassa timidamente gli occhi, e per mascherare il suo turbamento, scherza coll'estremità della candida sciarpa di Febo, che le ne fa dono. -

In questo momento Quasimodo riceve il castigo del suo colpevole procedere. A' suoi gemiti la Esmeralda slanciasi verso il fondo ed intercede per esso. - Udendo Quasimodo come la preghiera della giovane sia esaudita, con uno sforzo si scioglie da suoi legami, mostra come egli non possa reggere alla sete che lo arde. - La Esmeralda affrettasi a dargli tosto da bere. - Dietro l' ordine del capitano egli se ne va lentamente, ponendo uno sguardo di tenerezza sulla giovinetta, ed asciugando una lagrima che sfugge dall' occhio suo tristo ed abbattuto. - Ammira il capitano l' anima generosa della Esmeralda, ed in ricompensa del suo operato le si accosta per abbracciarla: essa gli si allontana: il capitano l' insegue con maggiore insistenza e la Esmeralda fugge. Febo rimane per qualche istante pensieroso, quindi avviasi co' suoi arcieri, volgendo un ultimo sguardo verso la parte per la quale si diresse Esmeralda.

PARTE SECONDA.

Camera in un antico chiostro abitata dalla Esmeralda.

La Esmeralda arriva pensierosa e distratta tenendo ancora fra le mani la sciarpa del gentil capitano. - La sua memoria le ricorda i tratti ed il nobile aspetto di colui che occupa tutti i suoi pensieri. - Preme la sciarpa al suo cuore, e se ne cinge quindi la taglia vezzosa. Togliendo poscia da un sacchettino varie lettere dell' alfabeto le riunisce per formare un nome, e questo nome è quello di *Febo*. - Ne lo contempla con amore; ma siccome ella non potrebbe godere a suo bell' agio di quel nome adorato, stante la mobilità delle lettere, risolve inciderlo con un suo pugnale sulla muraglia. Dopo di aver compito questo per lei caro lavoro ponsi di nuovo a contemplarlo. - Essa gli parla; gli volge delle espressioni amorose, e prendendo finalmente la sua sciarpa preziosa, forma delle attitudini in cui dipingesi una gioja semplice ad un tempo e festosa, una inesprimibile felicità, quasi fosse animata dalla presenza del capitano. - Ella è tolta alle sue dolci illusioni dall'arrivo di Gringoire, il quale si avanza con un' aria di curiosità; e vedendo la Esmeralda, che si è posta sul suo letticciuolo, e che sembra non avvedersi di lui, dice fra sè:

— Eccola là quella famosa Esmeralda!... e dire ch'ella adesso è mia moglie!

Vorrebbe, approfittando del suo titolo di marito, abbracciarla; ma la Esmeralda gli si allontana: Gringoire l' insegue. - La zingarella, facendo scintillare la lama del suo pugnale, induce Gringoire a moderare il suo fuoco amoroso, per cui fassi a dirle:

— Via! via! moderatevi! - Ma quando volevate trattarmi di questa maniera, perchè prendermi per marito?

— Dovevo lasciarti morire?

— Ed è per salvarmi dalla morte soltanto che mi avete sposato?

La Esmeralda gli fa conoscere ch'egli potrà avere, volendolo, la sua amicizia, ma non mai il suo amore. - Non potendo aver di meglio il poeta si accontenta a mal in cuore di ciò che gli viene offerto e le domanda che cosa possa fare per lei. - Questa gli risponde che quando ella andrà sulla pubblica piazza, egli la seguirà per proteggerla e secondarla nelle sue piccole rappresentazioni: munito di un tamburello egli dovrà accompagnare le sue danze, al cui esercizio essa ne lo ammaestra e ne lo impegna anzi ad esperimentarvisi, esperimento al quale il poeta prestasi di buon grado. Esmeralda ponsi a ballare, Gringoire l' accompagna; ma dessa ne lo vuol instruire nell'arte propria. Se ne sorprende Gringoire e prorompe:

— Come! Un poeta, un filosofo scendere a questo esercizio! Non è possibile.

Esmeralda lo prega, lo eccita col suo esempio, per cui attratto da un fascino irresistibile, Gringoire azzarda qualche passo: la giovinetta lo incoraggia, egli si anima e ballano assieme con il brio ed il diletto della gioventù. - Dopo ciò, la Esmeralda accommiata il suo sposo, che è costretto con suo gran dispiacere a ritirarsi in un attiguo gabinetto, di cui la Esmeralda chiude la porta.

Rimasta sola la Esmeralda volge una preghiera al cielo, invia un bacio al nome del capitano e va a coricarsi sul suo letticciuolo, ponendosi la sciarpa di Febo sul cuore. Non appena è sdrajata che schiudesi lentamente la porta del fondo e Claudio Frollo penetra nella stanza. Quasimodo, immobile come una statua, rimane siccome a guardia sul limitare. Al rumore che fa Claudio accostandosele, la Esmeralda si alza, ed alla vista di quell'uomo che le ha parlato del suo spregevole amore, dà addietro spaventata, tremante, fuori di sè medesima. - Gli ordina di uscire dalla dimora ch' egli ha violata; ma gettandosele a' piedi, Frollo la supplica d' essere pietosa all' amor suo. Le si avvicina per prenderle una mano, ma dessa gli sfugge e sdegnosa ad un tempo ed orgogliosa gli addita sulla muraglia il nome di Febo, dicendogli:

— Ecco quello che amo... e voi mi fate orrore.

— Sciagura a te! maledizione a lui!

Così dicendo, Frollo si precipita sulla misera che resiste al forsennato col coraggio che infonde la disperazione negli animi virtuosi; e togliendosi dalla cintura il pugnale, minaccia d'immergerselo nel cuore, laddove egli azzardi un sol passo verso di lei. - Durante la contesa, Quasimodo, divorato da un geloso furore, avrebbe voluto opporsi alla violenza del suo padrone, ma quella instintiva sommissione e quella riverenza brutale, ch' egli gli ha consacrata, hanno combattuto con la

pietà e la rabbia. - Vedendo però sfavillare nelle mani della Esmeralda la lama del pugnale, e temendo pei giorni dell'infelice, precipitasi per istornare il colpo di cui minaccia ferirsi. - Frollo, approfittando del dibattimento insorto fra la Esmeralda e Quasimodo, s' impadronisce dell' arma fatale. - Ella si tiene perduta, quando la porta del gabinetto in cui è Gringoire scuotesi violentemente.

Frollo affrettasi a quella parte per assicurarsi se l' uscio è ben chiuso; colpita frattanto la Esmeralda da un súbito pensiero, precipitasi dal lato opposto e sparisce per una porta segreta di una cella vicina. - Frollo, rivolgendosi, non ode più che il rumore di un chiavistello chiuso al di fuori. Invano egli provasi ad atterrare la porta, e vedendosi sfuggir di mano la preda a cui vagheggiava, raccoglie il pugnale che avea gettato, ed allontanasi con la rabbia nel cuore minacciando Esmeralda e Febo della sua terribile ed implacabile vendetta. Quasimodo, dopo di essersi inginocchiato dicontro alla porta che diede salvezza ad Esmeralda, ed aver baciato il suolo calpestato dalle di lei piante, sembra dire:

— Essa è pur b lla!

Ma lasciando cadere uno sguardo sulla propria persona, ha quasi orrore di sè medesimo, e lentamente allontanasi fissando con tristezza la porta per la quale si è salvata Esmeralda.

PARTE TERZA.

Giardino nel palazzo di Gaudelaurier decorato per una festa.

Alcune giovinette, compagne di Fiordaliso, arrivano scherzando e danzando: esse precedono la loro amica che sfolgorante di gioja, e colla beatitudine scolpita sulla fronte, accomunasi ai loro giuochi, terminati i quali alcuni paggi annunziano l'approssimarsi di madama Gaudelaurier che mostrasi felice della gioja di sua figlia, sul punto di maritarsi al capitano Febo. Questi, e tutti gli invitati, presentansi ad Aloisa che cordialmente li accoglie. Il contegno cerimonioso del capitano colpisce a tutta prima Fiordaliso, quindi non iscorgendolo cinto della sciarpa da lei ricamata, e della quale Febo fece dono alla Esmeralda, essa ne lo rimprovera. Confuso, il fidanzato procura di scusarsi, ma inutilmente. - Aloisa, giunta fra loro, ed udita la sorgente del loro alterco, consola, iscusando il futuro suo genero, la figlia, che persuasa dalle ragioni di sua madre riconciliasi con Febo. Questi approfitta di un istante così propizio, per offerire a Fiordaliso il ricco suo dono nuziale, dono che fa dissipare interamente lo sdegno della giovinetta e la cagione che lo ha provocato: ed un tenero sguardo ch' ella volge all' amante, è il segnale del suo perdono. -

In questo momento il rumore di un tamburello risuona in uno dei viali del parco: ed alcuni giovani signori annunziano l' arrivo della gentil zingarella. La Esmeralda giunge seguita da Gringoire trasformato in giullare. - Febo, compreso da estremo turbamento, cerca di nascondersi fra un gruppo di giovani signori. - Udendo Fiordaliso come la zingarella sappia leggere nell' avvenire, presentandole la mano domanda che le sia predetto il suo destino. Prestandosi graziosamente la Esmeralda a compiacerla, le annunzia, dopo di aver esplorato le linee tortuose della candida mano che le venne fidata, *amore, imene* e *felicità!* Soddisfatta la novella sposa della predizione, si toglie festosamente un anello dalle dita e ne lo porge in ringraziamento alla profetessa. - Volendo Fiordaliso che il suo fidanzato venga a parte della sua contentezza, lo toglie al gruppo de' signori, fra i quali trovasi, e lo conduce con sè. - La Esmeralda vede Febo, e la più viva emozione s' impadronisce di tutti i suoi sensi. Essa è pregata di ballare, e non ricusa di compiacere ai voti di tutta la compagnia. - E non curandosi degli altri, e come Febo soltanto fosse pettatore alle sue danze, vi si abbandona, secondata da Gringoire con tutto il trasporto. - La sua danza destò tanta e sì grande meraviglia che vien pregata di ballar nuovamente. Essa vi si dipone, e togliendo la preziosa sua sciarpa è sul punto di ricominciare, allorquando Fiordaliso, affrettandosi a lei, le toglie violentemente dalle mani l' affettuoso dono di Febo.

— Questa sciarpa è mia! prorompe Esmeralda.

— Chi ve l' ha data? dimanda la giovinetta tradita.

— Quell' avvenente signore! soggiunge la zingara additando il capitano.

Fiordaliso non prestando fede alle parole della Esmeralda fassi ad interrogar Febo s' egli può sostenere di averle fatto dono della sua sciarpa. Febo rimane interdetto; ma la Esmeralda risponde per esso, e ripete d' averla avuta in regalo da

lui. Fiordaliso getta la sciarpa e ripara fra le braccia di sua madre deplorando il suo tristo destino. Febo le si avvicina per iscusarsi. Ciò vedendo la Esmeralda rimane mortificata e dolente. - Non vengono accolte le rimostranze di Febo che volgendosi e vedendo l' abbattimento della Esmeralda le dice cautamente:

— Questo mio cuore è tuo!

La zingarella inginocchiasi per ringraziare il cielo di questa inattesa felicità e raccoglie la sciarpa gettata dalla sua rivale. - Aloisa. accennando che l' imeneo stabilito non può altrimenti aver luogo per la mala condotta del capitano, ordina ai signori, allontanandosi con la figlia, di scacciare da quei luoghi la Zingara. - Tutti inveiscono contro di lei che trova in Febo un rifugio. - Gringoire affrettasi a proteggere la Esmeralda, fatta segno alle minaccie di tutti gli astanti, e la scorge nella sua fuga.

Tutti si allontanano.

Febo, indeciso del partito a cui deve appigliarsi, ed a quale delle due donne debba recare assistenza, si precipita sull' orme dell' Esmeralda.

PARTE QUARTA.

Una camera d' osteria sopra una soffitta.

Clopin Trouillefou introduce Claudio Frollo ed additandogli un nascondiglio gli dice:

— Da questo luogo voi potrete vedere senz' essere veduto.

— Ma sei tu certo che la Esmeralda e Febo verranno?

— Ne sono sicuro.

Frollo lo congeda e resta immerso in profonde riflesssioni. - Nel pensiero che la Esmeralda possa abbandonarsi alle amorose insistenze di Febo, egli è preso da tal impeto di furore, che brandendo il pugnale ch' egli tolse alla Esmeralda lo pianta violentemente sul tavolino. - Ritirandolo quindi dice con freddezza:

— La lama di questo pugnale è buona, e...

In questo ode rumore: ed assicuratosi che la Esmeralda muove a quella volta con Febo, si nasconde nel luogo indicatogli da Trouillefou.

La Esmeralda e Febo compariscono. - Il capitano attira a sè la zingara, che avanza timida e tremante; vorrebbe allontanarsi, ma trattenuta dal suo amante gli fa conoscere ch'ella crede di non essere amata.

— Voi non sentite amore, prosegue, che per colei che vi diede questo anello.

Così dicendo esso lo getta lontano da sè.

Il capitano la preme con affetto al suo cuore ed:

— Amo te sola, le dice: ti amo e te ne fo giuramento.

Essa ne lo interrompe, e togliendo dal suo pennacchio una piccola peluria:

— I vostri giuramenti, gli dice, assomigliano a questa leggera piuma che un soffio basta a farla aggirare per l' aria.

Ma tanto Febo si adopera a persuaderla, che vinta da nuove e calde proteste essa gli crede. - Claudio Frollo, testimonio di questa scena amorosa, in preda a tutti i tormenti dell'inferno, si avanza con il pugnale alzato sulla testa dei due amanti. Egli è in procinto di ferire, allorquando Esmeralda, per un sentimento di pudore, togliendosi dalle braccia del capitano, fugge in una stanza vicina. Febo l' insegue; ma nel momento in cui sta per penetrare la stanza in cui riparava la Zingara, Frollo, non ascoltando che il proprio furore, slanciasi come una tigre, lo colpisce del suo pugnale, e spingendolo entro alla stanza, fugge gettando a terra il pugnale.

La Esmeralda esce ben presto dalla camera, estremamente smarrita ed al colmo della disperazione. - Domanda soccorso e cade inanimata al suolo. Entrano tumultuosamente gli uomini appostati da Clopin; quindi i giudici, gli arcieri ed una moltitudine di popolo unito al quale è Quasimodo. Frollo impassibile e freddo è confuso cogli altri. - Gringoire si fa largo fra la folla: vede la sua diletta compagna stesa al suolo, la rialza e la richiama alla vita.

Il pugnale che apparteneva ad Esmeralda, e ch' ella riconosce innanzi al giudice per suo, la fa credere quella ch' abbia assassinato l' uomo che hanno trovato spento nella camera contigua. - L' infelice si protesta innocente: essa prega i giudici che sono inflessibili. - S' avvede di Frollo, e nella sua disperazione muove per implorare la di lui testimonianza. Questi le risponde cautamente che la farà salva laddove ella voglia sorridere all' amor suo. - Compresa d' orrore si allontana da lui, ben avvisando di non aver più rifugio che in Dio. Quasimo-

do, moderando la rabbia da cui sembra compreso, vedendo come Frollo dia l'ordine che la giustizia segua il suo corso, gli si accosta, ed osa pregare a favore della infelice. Frollo vi si ricusa. - Quasimodo si appiglia ai panni del suo padrone, ma questi slancia su di lui uno sguardo di fuoco, ond' è che Quasimodo ritorna all' abituale sua sommissione, compassionando la Esmeralda e fissando con occhio indagatore l' abbominato Frollo, come se volesse leggergli nel profondo del cuore. - Gringoire si sforza vanamente per convincere i giudici. - Egli stringe Esmaralda al seno, protestandosi di non volersi più separare da lei; ma finalmente è strappato dalle braccia della zingara, che viene trascinata in prigione. - Un sorriso infernale corre sulle labbra di Frollo, che sembra godere della disperazione di quella sventurata creatura; ed affrettasi a seguire la turba che si è allontanata, mostrando non essere la sua vendetta per anco assopita.

— Questa fanciulla che mi cimenta o sarà mia, o della morte.

Alcuni soldati, partito Frollo, escono dalla vicina stanza trasportando Febo svenuto.

PARTE QUINTA.

La parte posteriore della chiesa di Nostra Donna.
Da un lato il cupo esterno di una prigione.

Frollo precede il corteggio che conduce la Fsmeralda in prigione. - Una folla curiosa ha seguìto la rea ed attende spensieratamente l'esito del giudizio. - Gringoire, che non ha potuto seguire il corteggio, giunge ansante e fuori di sè stesso: si dirige verso la prigione per entrarvi, ma egli è vivamente respinto dai soldati che ne vegliano l' ingresso. - Da uno spiraglio posto a' piedi del fabbricato egli è fatto edotto del destino della Esmeralda... la sfortunata è condannata alla morte. - Inasprito Gringoire raccoglie tutta la sua energia, e volgendosi verso il popolo, esclama:

— Amici, bisogna salvarla.

— Sì, sì... salviamola! gridasi da ogni parte.

Ma sentesi in questo punto un rumoroso frastuono. I tamburi risuonano, le campane squillano, un fracasso infernale succede alla calma notturna. - È la festa dei pazzi che comincia. - Il povero Gringoire, per un' orgia, è abbandonato da coloro che poco prima gli promettevano ajuto per salvare un' innocente.

La processione del re dei pazzi inonda la strada. In mezzo a questa bizzarra e grottesca mescolanza di tutto ciò che la immaginazione può creare di stravagante e di fantastico, portasi sopra una barella Quasimodo rivestito delle insegne della sua ridicola dignità reale, dignità di cui il popolo volle a forza rivestirlo. - Ai suoni infernali di questa turba crapulosa unisconsi i lugubri squilli della campana degli agonizzanti. Dalla prigione vedesi uscire, preceduto da Frollo, il corteggio che conduce alla morte la Esmeralda, scalza i piedi e la testa coperta d'un nero velo. Essa è affranta dal dolore. - Inginocchiasi, ottenutone l'assenso dai suoi conduttori, alza gli sguardi al cielo, e congiunte le mani al petto rimane in un religioso raccoglimento. - Gringoire, separandosi della folla, le si avvicina facendo ogni sforzo per reprimere i suoi singhiozzi, la prende per mano e l'assiste a rialzarsi.

— Resta dal piangere, amico mio. - Io muojo innocente: Iddio mi chiama a sè. - Promettimi prima di separarci, di compiere quanto sono per domandarti.

Te lo giuro! risponde Gringoire.

— Prendi questa sciarpa.... (essa la bacia con tenerezza). Quand' io sarò morta, tu verrai a chiedere la mia spoglia mortale, e mi seppellirai con questo pegno adorato dell'amor mio.

Gringoire cade ai piedi della Esmeralda stemprandosi in lagrime.

Frollo tenta ancora una volta di corrompere l' innocenza della giovinetta; ma questa, alzando le mani al cielo, gli dice:

— Dio ci vede e ne giudica entrambi in quest'ora suprema. - Trema, infame! poichè la sua giustizia saprà raggiungerti.

Il corteggio riprende la sua marcia, che viene interrotta dall'arrivo di Febo che dichiara la zingara innocente: ed indicando Frollo esclama:

— Eccovi il mio assassino. —

Gli arcieri circondano tosto il colpevole. - La Esmeralda, rinvenuta dalla sincope onde fu côlta alla vista di Febo, slanciasi nelle sue braccia. Frollo, mal reggendo che la Esmeralda possa appartenere ad un altro, impugna il pugnale, e sciogliendosi dagli arcieri vorrebbe precipitarsi su di essa; ma Quasimodo, che ha seguìto tutti i suoi movimenti, ha prevenuto il suo disegno.

Gettasi innanzi al colpo, strappa il pugnale dalle mani di Frollo e glielo pianta nel cuore. L'ardito ed impensato suo tratto ha dal popolo i meritati applausi; ma Quasimodo, insensibile agli attestati del popolare entusiasmo, si schiude un passaggio fra la folla, e va isolatamente a situarsi nel fondo per contemplare in silenzio la Esmeralda che trovasi fra le braccia di Febo.

Gringoire eccita con il suo esempio la generale allegrezza: il corpo di Frollo è trasportato altrove. La barella, sulla quale portavasi il re dei pazzi, accoglie la Esmeralda, che vien recata in trionfo fra le rumorose acclamazioni de' circostanti.

QUADRO FINALE